

## Le dispense dei Fratelli Fabbri

La Casa editrice dei Fratelli Fabbri, nata nel 1945 come ESI (Edizioni Stampe Internazionali), iniziò la sua attività con la dispensa *Impariamo l'inglese* di Mario Hazon. I Fabbri avevano infatti compreso che la lingua inglese sarebbe divenuta di uso comune nel mondo. Il corso fu distribuito nelle edicole mediante una campagna pubblicitaria adeguata, nuova per le consuetudini editoriali di allora, e ottenne un buon successo di vendita. Il loro obiettivo non era però quello di puntare su questa “specializzazione” ma di dedicarsi al libro scolastico<sup>1</sup> e successivamente a quello per ragazzi<sup>2</sup>. Fu tuttavia durante il tentativo di rinnovare la scolastica che Giovanni Fabbri propose al ministro della Pubblica istruzione Giuseppe Ermini di poter produrre dei testi scolastici a dispense in modo tale che l'interesse degli allievi venisse, ogni settimana, rinnovato dall'acquisto di una nuova tranches di volumi obbligatori<sup>3</sup>. Naturalmente la proposta venne bocciata poiché la normativa vigente non consentiva una così rivoluzionaria e non facile innovazione.

Costretto ad abbandonare questo primo progetto, Giovanni spostò il suo interesse sui testi che gli alunni, le famiglie, gli insegnanti avrebbero potuto utilizzare come aiuti e ampliamenti dei testi adottati obbligatoriamente. Si dedicò pertanto, con la collaborazione di alcuni professori, alla preparazione, durata più di due anni, dell'enciclopedia *Conoscere* (1958), venduta in edicola a dispense, che presentava agli scolari della terza, quarta e quinta elementare e agli studenti della media inferiore, delle nozioni scolastiche in modo nuovo. Il fascicolo cambiava ogni settimana e quindi era sempre una scoperta interessante. L'esposizione era mossa e vivace e intendeva tenere conto degli aggiornati indirizzi didattico-pedagogici<sup>4</sup>. Il successo venne inizialmente dalle famiglie e

<sup>1</sup> C. CAROTTI, *La scolastica Fabbri 1947-1953. Dal libro più austero possibile a quello che si ha voglia di leggere*, in *Istruiti e laboriosi. Gli anni della ricostruzione. I libri scolastici del fondo della Braidense (1945-1953)* a cura di R. COARELLI, presentazione di F. DE GIORGI, Milano, vienepierre, 2004, pp. 89-94.

<sup>2</sup> C. CAROTTI-M. SACCHI, *La prima produzione per ragazzi della Fratelli Fabbri Editori*, in *Editori e piccoli lettori fra Otto e Novecento*, a cura di L. FINOCCHI-A. GIGLI MARCHETTI, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 131-43.

<sup>3</sup> Dichiarò Giovanni in un'intervista a me rilasciata il 14 febbraio 2006: «Avevo notato come al momento in cui all'inizio dell'anno scolastico il ragazzo riceve un nuovo libro, lo guarda con affetto, con piacere e con tanti buoni propositi. È un momento d'incanto. Poi il libro si sgualcisce piano piano; non è più una novità e quindi perde la sua efficacia [...] quindi se noi gli diamo il libro in tante parti e lo consegniamo ogni settimana, noi rinnoviamo questo incanto e l'interesse».

<sup>4</sup> *Fratelli Fabbri Editori*, «L'Espresso», 6 marzo 1966, p. 16.

successivamente dagli insegnanti quando furono introdotte le ricerche<sup>5</sup>. La strada da percorrere venne considerata dai Fabbri molto promettente, tanto che Giovanni pianificò la produzione di queste pubblicazioni (la chiamò la gestione del lettore) individuando i filoni che avrebbero potuto suscitare interesse. Le due novità principali furono la dispensa e la vendita in edicola.

In un articolo intitolato *La cultura nelle edicole: una fettina alla settimana*, sul «Corriere della sera» dei primi mesi del 1965, Alfredo Todisco commentò molto acutamente questi mutamenti di formato e di vendita. «Il fronte delle ventimila edicole italiane è cinque volte più esteso di quello delle tre o quattromila librerie e cartolerie». Aggiungeva: «Da noi il libro è caro. Anche se ha un prezzo oscillante al livello del libro straniero, è caro in rapporto al nostro reddito medio». Il prezzo alto non è «il bandolo di questa situazione». Infatti i vari tentativi di aiutare “il popolare” non hanno riportato significativi successi. Le Universali economiche, la BUR in particolare che ha venduto in quindici anni trenta milioni di volumi, «non hanno tuttavia mutato la situazione di fondo» perché non sono usciti dal normale circuito distributivo. La situazione sociale era in questi anni (la fine dei '50 e l'inizio dei '60) cambiata.

Al di là del pubblico tradizionale di lettori si è formata una *nouvelle vague*, forse in gran parte di estrazione giovanile, che occorre saper attingere con nuovi strumenti, bussando col prezzo economico. Lo strumento nuovo, il sistema circolatorio capace di raggiungere i nuovi tessuti di pubblico maturo per la lettura, esisteva già nella realtà dei fatti, bisognava solo “accorgersene”. Alludo alla rete di edicole di giornali che nel dopoguerra si erano sensibilizzate anche al mercato dei settimanali illustrati. Il merito degli editori Fabbri fu di cogliere la “diastole” settimanale del sistema circolatorio delle edicole, e di averla utilizzata ai fini del libro. Le dispense illustrate vanno all'edicola alla stessa maniera, allo stesso ritmo dei rotocalchi: ma non sono settimanali: sono dei libri ratealizzati che alla fine si compongono in libri interi [entrati] quasi all'insaputa del rivenditore, come in un cavallo di Troia [...]. L'importanza del sistema circolatorio e della sua “diastole” rimane in primissimo piano. Tanto è vero che l'editrice milanese ora si accinge a “settimanalizzare” tutto lo scibile umano.

Un tale avvenimento ha messo in allarme le case editrici, sviluppando in esse «una nuova “coscienza” dell'edicola». «L'edicola infatti [moltiplica] la libreria almeno per dieci. Ciò significa che pensando in scala-edicola, una tiratura di 5.000 copie per libreria, scatta subito a 50.000: queste sono le proporzioni». Di questo potente moltiplicatore si ha avuto esempio anche con alcuni casi riguardanti libri interi, come il *Rapporto Warren*. «Ora, il primo tentativo organico di immettere il libro nella circolazione delle edicole e a ritmo settimanale, è alle viste. A partire dalla prossima estate Mondadori, forzando lo stesso “passaggio” dei Fabbri, metterà ogni settimana in edicola un romanzo a 350

<sup>5</sup> *Conoscere*, ed. nera, 1958; ed. rossa, 1959; ed. azzurra, 1960; ed. gialla, 1961; ed. verde, 1962; ed. nero lusso, 1963 (quest'ultima edizione era composta da 202 fascicoli settimanali +17 dischi + 4 dizionari con cop. + corso italiano, corso matematica). «Arrivò a vendere 3 milioni di serie da 200 fascicoli nel mondo»: I. BERNI, *Ah, ma allora insiste*, «Prima», 360, marzo 2006, p. 94, intervista a Giovanni Fabbri.

## FdL

lire». Todisco descriveva in anticipo le possibilità di vendita e la fortuna degli “Oscar” in edicola e ne rilevava la filiazione dalle dispense dei Fabbri, insistendo soprattutto sul nuovo canale distributivo, le edicole.

I Fratelli Fabbri non si limitarono a queste, pur notevoli, innovazioni che potevano essere considerate una ripresa dell’editoria popolare della Sonzogno, nata a cavallo fra ’800 e ’900. «Al contrario di quell’editoria “per poveri” di “seconda categoria”, i fascicoli Fabbri vollero essere economici ma di prestigio». A loro avviso il libro finiva spesso, con il suo formato ridotto, i mezzi grafici limitati, il bisogno di ridurre le illustrazioni, col dare troppo poco al lettore. I fascicoli utilizzarono, quindi, risorse e mezzi tecnici che non erano permessi al libro se non di grandissimo lusso<sup>6</sup>, abbassando il prezzo al livello del possibile acquirente, prezzo ratealizzato settimanalmente anche se nel complesso notevole.

È utile seguire, nell’elencazione di una parte delle numerosissime dispense pubblicate, il progetto che Giovanni aveva pensato e predisposto, individuando i filoni di interesse: a) cultura generale in cui potevano essere inseriti enciclopedie e dizionari; b) le arti (pittura, scultura, musica, letteratura) e la storia a cui si aggiungono le dispense riguardanti la vita privata, il tempo libero e l’apprendimento delle lingue<sup>7</sup>.

Si è già detto di *Conoscere* che ebbe un successo strepitoso, mentre *Capire* (1962-1964, 208 fasc., serie nera + 30 dischi; ed. 1963, fasc. 208, serie rossa + 48 dischi) non raggiunse i medesimi risultati. I repertori specializzati vennero inaugurati da il *Grande dizionario enciclopedico del diritto* (1964, 451 fasc.), ricco di voci dettagliate (storia del diritto, legislazione, giurisprudenza). Seguì nello stesso anno la *Guida medica* (151 fasc.), divulgativa ma aggiornata e illustrata con grande competenza. Giovanni è, infatti, laureato in medicina. Tempestivi sono il *Museo dell’uomo* (1964, 121 fasc.), enciclopedia etnologica ed etnografica, e *L’uomo e lo spazio* (1965, 43 fasc. + dischi; II ed. 1969, 56 fasc. con disco) in anni in cui americani e sovietici se ne contendevano la conquista.

Il secondo filone riguarda le arti: le prime dispense sono del 1961, *Capolavori nei secoli* (148 fasc., rilancio nel 1963 e serie oro nel 1964), una panoramica degli stili dominanti nella pittura, nella scultura, nell’architettura e nelle arti decorative in tutte le epoche, corredata da fotografie a colori e da notizie storiche, fascicoli che precedono il successo internazionale<sup>8</sup> de *I maestri del colore* (1963, 286 fasc.), una serie di monografie di grandi e piccoli maestri della pittura occidentale. Ogni fascicolo conteneva 16 tavole a colori (dimensioni 26,5 x 35,4 cm) e un testo introduttivo conciso e di facile lettura. Nel 1966 iniziano *I maestri della scultura* (112 fasc.). Non viene dimenticata la musica, anzi Giovanni ritiene che essa sia troppo trascurata dalla scuola, per cui propone una *Storia della musica* (1964, 169 fasc. + 173 dischi) e *I grandi musicisti* (1965,

<sup>6</sup> Fratelli Fabbri, cit., p. 16.

<sup>7</sup> I dati relativi al numero dei fascicoli sono stati rilevati sia nel catalogo digitale della RCS sia in *Elenco della pubblicazioni periodiche (Fratelli Fabbri Editori)*, aggiornato al 30 aprile 1973.

<sup>8</sup> I. BERNI, *Ah, ma allora*, cit., p. 94: «Due milioni di collane da 286 monografie nelle diverse lingue».

195 fasc. + dischi) i cui testi sono accompagnati da illustrazioni (disegni in seppia, caricature di musicisti, luoghi della loro vita, strumenti antichi). La *Letteratura italiana* (1965, 92 fasc.) unisce a un accurato commento critico, una vasta antologia delle migliori pagine letterarie e un dizionario degli autori. Viene pubblicata anche una *Storia d'Italia* sotto la direzione di Pietro Bianchi (1965, 148 fasc.). A queste raccolte e storie si affiancano alcuni testi fondamentali, letterari e religiosi: *Tutte le opere di Dante Alighieri* (1963, 176 fasc.), *La Sacra Bibbia* (1963, 122 fasc., II ed. 1964, III ed. 1968, 153 fasc.) e *I Vangeli e l'Apocalisse* (1965, 116 fasc.), corredati da una documentazione iconografica di grande prestigio e pubblicizzati anche in televisione<sup>9</sup>.

Nel terzo filone, che fa riferimento agli interessi di una determinata categoria di persone, agli hobby e al tempo libero, i Fratelli Fabbri pubblicano nel 1963, dopo due edizioni in volume de *L'enciclopedia della fanciulla*, una terza in 120 fascicoli, completamente rinnovata. Nel 1962 avevano prodotto *L'enciclopedia della donna* (202 fasc., II ed. 1963) e qualche anno più tardi, nel 1967, *Essere mamma* (71 fasc.). *Casa e cucina* (1964-1966, 132 fasc.), *Casa d'oro* (1966, 102 fasc.), *Piatto d'oro* (1966, 100 fasc.), *Mani d'oro* (1966, 60 fasc.) e *Mani d'oro. Lavori* (1967, 71 fasc.), *Specchio d'oro* (1967, 76 fasc.) sono dispense per le donne e in particolare per le “casalinghe”. *L'enciclopedia del pescatore* (1964, 91 fasc.), *L'enciclopedia dell'agricoltura* (1967, 84 fasc.), *L'enciclopedia dello sciatore* (1967, 50 fasc.), *L'enciclopedia dell'automobile* (1967, 82 fasc., 16 fasc. di “Grandi Avvenimenti”, con menzione bis a partire dal numero 27), le *Guide turistiche Fabbri* (1968, 79 fasc.), accompagnate da *Il francese* (1968, 52 fasc. + dischi), *L'inglese* (1967-68, 52 fasc. + dischi) e *Il tedesco per chi viaggia e chi lavora* (1969, 52 fasc. + dischi), vengono incontro a un pubblico che desidera aggiornarsi o che ha mezzi economici per soddisfare le sue passioni sportive e turistiche ma anche le sue esigenze lavorative. Per i ragazzi *Le fiabe sonore* (1966, 60 album con disco) si propongono di educare divertendo e si avvalgono di illustrazioni di buon gusto, aderenti all'atmosfera del racconto e di un recitato e di una musica dai toni lievissimi. Ai più giovani sono anche dedicati *Il francese* (1967, 56 fasc. + 6 dischi), *L'inglese* (1966, 53 fasc. + disco; II ed. 57 fasc. + 8 dischi), *Il tedesco giocando* (1969, 57 fasc. + 12 dischi).

La raffinatezza delle dispense, in particolare quelle di arte figurativa, era dovuta alla preparazione di Dino, esperto d'arte<sup>10</sup> che usava controllare sempre, «prima di dare il “visto si stampi” i fogli di macchina, al fine di valutarne la qualità e la fedeltà dei colori»<sup>11</sup>. Queste specifiche caratteristiche (elevata professionalità e tecniche avanzate) spinsero l'editore svizzero Albert Skira ad affiancarsi ai Fratelli Fabbri non solo per singoli volumi, ma per il ciclo de “L'Arte racconta” in cui grandi imprese decorative vennero riprodotte in grande for-

<sup>9</sup> C. CAROTTI, *Editoria e pubblicità. Il caso della Fratelli Fabbri Editori*, «Storia in Lombardia», 26 (2005), n. 3, pp. 135-40. I Fabbri furono i primi ad utilizzare la pubblicità televisiva (“Carosello”) per le loro pubblicazioni.

<sup>10</sup> C. CAROTTI, *Dino Fabbri: un editore “artista”*, «La Rivisteria», 127, giugno 2003, pp. 57-60.

<sup>11</sup> *Intervista a Giovanni Fabbri*, cit.

## FdL

mato (26,5 x 35,5) su carta patinata di riproduzioni fedeli, senza perdere le sfumature di colore e con una estensione di tavole non realizzabile prima se non con le gigantografie<sup>12</sup>. La capacità di “aggregazione” di Dino era determinata dalla sua elevata preparazione professionale e dalla collaborazione di un gran numero di specialisti (illustratori e scrittori) e tecnici qualificati. I Fratelli Fabbri avevano inoltre realizzato una concentrazione produttiva completa. Possedevano infatti la Cartiera del sole a Sora (carte fini da stampa uso mano e patinate) e avevano unificato uffici e stabilimento grafico nella sede di via Mecenate a Milano, inaugurata nel 1965, dove il palazzo di nove piani copriva una superficie di circa 11.000 mq. e lo stabilimento, con gli annessi magazzini, altri 50.000, capace quindi di soddisfare ogni esigenza (66 elementi di stampa nel 1965). Il reparto di incisione di lastre bimetalliche e trimetalliche (lo zinco era stato abolito) bastava per tutte le macchine funzionanti; l’impianto fotolitografico serviva l’intera produzione artistica unitamente a quello della legatura.

L’impresa imponente, realizzata in meno di un ventennio, «dopo il boom degli anni Sessanta, era un gigante che rischiava di cadere vittima di una crescita forse eccessiva»<sup>13</sup>. A queste oggettive difficoltà si devono aggiungere la “stanchezza” di Dino e il timore per il futuro. Con la trasformazione della società da accomandita semplice in società per azioni nel 1970 e con la successiva vendita alla finanziaria di Gianni Agnelli, l’IFI, si conclude la gestione dei Fratelli Fabbri. Nell’assemblea ordinaria del 16 aprile 1973 Giovanni Fabbri dà le dimissioni da presidente della Società. Nuovi amministratori sono: Carlo Caracciolo e Giovanni Giovannini, quest’ultimo uomo di fiducia dell’Avvocato<sup>14</sup>.

CARLO CAROTTI

Biblioteca Nazionale Braidense, Milano

<sup>12</sup> La collaborazione con case editrici straniere si era allargata alla francese Hachette con la *Grande storia universale* (1965, 146 fasc.); negli Stati Uniti a Golden Press, Mac Millan, Meredith Press; nei paesi di lingua spagnola e portoghesi alla Argentina Codex e alla brasiliana Abril Editora.

<sup>13</sup> L. SIMONELLI, *E l’Avvocato comprò la Fabbri*, «Millelibri», 4, 19, giugno 1989, p. 44.

<sup>14</sup> Giovanni Fabbri viene nominato presidente onorario e indirizza al Consiglio di amministrazione la seguente lettera: «Quando credevo di essermi votato alla medicina, volli occupare il tempo che mi restava libero, dedicandomi agli affari: questi presero un tale sviluppo che lasciai la medicina per l’editoria. Circa due anni fa l’editoria mi lasciò disponibile molto tempo: lo dedicai all’industria cartaria che ora mi assorbe. E così stranamente, dopo tanti anni, il caso si ripeté, ed oggi faccio posto ad altra persona nella carica di Presidente della Fratelli Fabbri Editori. Ma se alla medicina ho lasciato solo il rimpianto, che ancora oggi non è completamente assopito, di avere forse tradito una naturale inclinazione, all’editoria lascio qualcosa di più; lascio una azienda in cui si è anteposto con successo l’obiettivo del suo sviluppo a quello del profitto personale, lascio un catalogo di opere in nessuna delle quali esiste una parola di offesa ai principi universali dell’educazione, della morale e dell’amor patrio, opere tutte impegnate nell’intento di elevare culturalmente gli italiani di ogni strato sociale nell’ambito della scuola e fuori dell’ambito della scuola, durante e dopo la scuola. In quale misura questi scopi siano stati raggiunti è compito altrui di giudicare valutando della Fratelli Fabbri le centinaia di testi scolastici, il migliaio di libri di letteratura per i giovani, le collane di opere culturali e il centinaio di grandi opere di divulgazione che si compongono di oltre 1200 volumi, in buona parte tradotte in molti altri paesi del mondo. Non dubito tuttavia che si possa fare di più e, soprattutto, di meglio; con questo augurio, che è anche fiducia, do il benvenuto al nuovo Presidente».